

Gaetano Mollo

Coscienza e Evoluzione

**La visione di
Pietro Ubaldi**

Pietro Ubaldi – L’Opera
Comitato di coordinamento
per lo studio e la promozione

Foligno 2018

Pietro Ubaldi (Foligno, in Umbria, 18 agosto 1886 – San Vicente, in Brasile, 29 febbraio 1972) è stato definito “*il profeta del III millennio*”. E’ nato a **Foligno** - da lui definita, assieme ad **Assisi**, “*città del silenzio e del sogno*” - e sino al 1952 ha vissuto in Umbria, insegnando anche lingua inglese a **Gubbio**, per 19 anni.

Ha iniziato a scrivere la sua **Opera** nel 1931, completando il suo primo fondamentale testo di riferimento - *La grande sintesi* - nel 1936. La sua *Opera* è costituita da **24 volumi**, per complessive 10.000 pagine, da distinguere in **due cicli**: quello italiano e quello brasiliano. Infatti, dopo essere stato invitato in Brasile nel 1951, per una serie di apprezzate conferenze, vi si trasferì definitivamente nel 1952. I suoi **testi** sono stati tradotti in undici lingue e dei suoi libri ne sono stati diffusi nel mondo otto milioni di copie.

Candidato al **premio Nobel**, gli fu preferito Jean-Paul Sartre. **Albert Einstein** – col quale ebbe un significativo carteggio – qualificò il suo Sistema “*dolce e leggero*” ed **Enrico Fermi** reputò la Grande Sintesi un “*quadro di filosofia scientifica*”.

La sua **visione del mondo** ci permette di comprendere il senso della vita come evoluzione e di poter capire come possa la nostra coscienza formarsi, potendo in tal modo cogliere il fine autentico della nostra esistenza.

A **Foligno** opera un **Comitato del Comune** per la divulgazione del suo pensiero, che dal 2003 organizza conferenze, convegni, i “Giovedì” di Pietro Ubaldi, oltre a pubblicazioni di libri, saggi e articoli (www.pietroubaldi.com - comitatoubaldi@libero.it).

Con questo **opuscolo** s'intende sinteticamente presentare il pensiero di Pietro Ubaldi, per delineare le linee essenziali della sua visione del mondo. Si è inteso farne un'**opera di divulgazione**. Ci si è riferiti principalmente, per questo, a quelle problematiche che riguardano più direttamente la nostra esistenza, rinviando per la loro migliore comprensione e per il loro approfondimento ai testi indicati in nota e nella bibliografia.

Gaetano Mollo

Presidente del Comitato di coordinamento
per lo studio e la promozione del Comune di Foligno

Capitolo I

Il nostro destino

Per poter comprendere il senso del proprio destino, ogni essere umano deve poter conoscere le grandi **leggi della vita**, per evitare il dolore, conseguenza dello stato d'ignoranza e di disordine.

La prospettiva che Pietro Ubaldi ci presenta è quella di ritornare nell'ordine dell'universo, che lui chiama "**Sistema**". Il Sistema rappresenta l'Assoluto, come centro originario dello Spirito, costituente tutto l'ordine cosmico - che noi chiamiamo Dio -, in contrapposizione con l'Anti-sistema, originatosi dalla rivolta all'interno del Sistema stesso, generatore di ogni forma di separazione¹.

Il ritorno dell'uomo nell'ordine del Sistema costituisce, in quanto tale, la **via evolutiva** del nostro essere spirituale, quale **processo d'unificazione**, che richiede un cammino di ascesi. In questo, Ubaldi individua la presenza di un fine interno

¹ *Il sistema*, pp. 39-47; 81-108.

all'evoluzione, attraverso il quale si manifesta l'opera salvatrice divina.

Senza un **fine** la nostra esistenza resterebbe priva di significato: la funzione della meta rappresenta, in tale prospettiva, la motivazione profonda della nostra evoluzione. Importante è non cadere nei **due eccessi** opposti, consistenti nel reputare la vita fine a se stessa - così da farne riduttivamente solo un mezzo per godere - o quello del reputarla una sopportazione di un male, da viverci, quindi, come pura espiazione e mero sacrificio.

La vera **vita completa** – sempre per Ubaldi – è un “**binomio, bipolare e bifronte**”, che oscilla continuamente dall'uno all'altro dei due poli: quello materiale e quello spirituale. La vita, per questo, offre sempre due lati opposti, destinati alla complementarietà, per costituire una unità compatta. Per questo, *“la vita assume un significato profondo, perché si rivela come un processo di spiritualizzazione in seno all'evoluzionismo universale”*²

In questa prospettiva, il logoramento della vita che va dalla gioventù alla vecchiaia, nell'abbassamento del potenziale biologico e nell'espansione della saggezza, è risultato della sperimentazione della vita stessa, il cui frutto è la scoperta e l'espansione dello **spirito** in noi³. Per questo, la vita è *“un impulso di crescita, è un anelito verso la perfezione e la felicità”*⁴

L'apparente degradazione non è in realtà l'estinzione ma l'evoluzione della “vita dello spirito”: la vita ad alta tensione. Per questo, *“vita e morte sono i contrari che si compensano, le due spinte che fanno l'equilibrio, le due fasi complementari dello stesso ciclo”*, tale da far comprendere che nessuna cosa potrà mai annullarsi. Da qui, la sopravvivenza dello spirito, che include e comprende la **reincarnazione**. In tale visione la morte diventa condizione di rinascita, dovendo riconoscere la preesistenza dello spirito e ammettere la discesa dell'anima nel corpo.

² *L'attuale momento storico*, p. 97.

³ *La nuova civiltà del terzo millennio*, pp. 238-243, 258-262.

⁴ *Come orientare la propria vita*, p. 9.

Ubaldi ci aiuta a comprendere che lo scopo della vita non è il piacere ma la **vera felicità**, per cui bisogna capire che dolori e avversità non sono altro che “**prove**”, mezzi per imparare a salire, “**strumenti di evoluzione**”. Il vero scopo è la salvezza dell’essere umano, da raggiungere attraverso l’evoluzione⁵. Per raggiungere tale fine, Ubaldi ci fa comprendere come il Cristianesimo stesso abbia dovuto accettare i metodi dei tempi, adattandosi di volta in volta allo stato involuto dell’umanità dell’epoca⁶.

La nostra vita è una via di libertà: siamo liberi nel “**campo delle motivazioni**”. Possiamo scegliere qualsiasi via e modo di comportarci, anche se ciò dipende anche dalle condizioni ambientali e dalla nostra formazione morale e culturale. Tuttavia, non siamo altrettanto liberi nel “**campo delle attuazioni**”. Attorno ad ogni essere umano, infatti, c’è un determinismo delle condizioni ambientali e delle situazioni storiche, tali da non poterle piegare ai nostri scopi personali. Siamo liberi nella misura in cui liberiamo le nostre potenzialità e sviluppiamo la nostra capacità di scelta e di relazione.

Solo dove possiamo incidere sulla vita c’è **vera libertà** e conseguentemente ci può essere consapevole responsabilità. Per Ubaldi, “*responsabilità c’è solo là dove c’è libertà*”⁷. In quest’ottica, ci può essere vera autoliberazione.

Bisogna distinguere - per questo - fra “*arbitrio*” e “*libertà*”. L’**arbitrio** è l’irresponsabilità, ossia il pensare di voler fare ciò che ci pare e piace. Questo, infatti, è ciò che si crede di poter fare sulla spinta di istinti e desideri, senza tener presente la libertà altrui e il rispetto per gli altri. La **libertà** è l’agire all’interno delle leggi della vita, tenendo presente la responsabilità verso gli altri e considerando i propri doveri assunti. Per questo, la vita è una

⁵ *Come orientare la propria vita*, pp. 62-64.

⁶ *La discesa degli ideali*, pp. 172-180.

⁷ *La Grande Sintesi*, p. 300.

scuola, fatta di continue prove, per sperimentare e imparare, ossia per evolvere.

Il **destino** – per Ubaldi – “è libero nella sua fase iniziale di formazione, di lancio di traiettoria, ma è fatale nella sua fase di sviluppo di correnti e di conclusione di traiettoria. La semina è libera ma il raccolto è obbligato”.

“E’ necessario trasformare, riedificare, rinascere continuamente, vivere, amare in alto, oltre che soffrire e morire in basso”⁸.

Capitolo II

I principi della Legge

Per poter vivere consapevolmente e conoscere il senso della nostra vita, è indispensabile comprendere i “*principi direttivi*” della **Legge divina**. E’, infatti, la Legge divina che presiede a tutto, tale che sia costretta a intervenire nei confronti della stessa libertà umana, quando questa si muova in contrapposizione ad essa. Tali principi sono quelli dell’ordine, dell’equilibrio e della giustizia. Ed è scoprendo le **regole** che dirigono il funzionamento della Legge che si possono riuscire a calcolare le inevitabili conseguenze dei nostri atti. Per Ubaldi noi siamo liberi di commettere errori, per dover poi accettare l’inevitabile reazione correttiva della Legge. Si pensi solo alle guerre, ai soprusi e alle violenze.

La Legge è, infatti, l’asse concettuale intorno a cui si muove l’universo ed è contemporaneamente un “**pensiero direttivo**” ed una “**volontà di realizzazione**”. La Legge è sempre buona e costruttiva. Per questo, il funzionamento dell’universo è

⁸ *L’ascesi mistica*, p. 58.

“*evolvente*”, ossia è una continua “*fioritura di vita*”, dato che al centro c’è la “*invisibile potenza del pensiero di Dio*”.

La **vita** - sempre per Pietro Ubaldi - può essere vissuta e affrontata in tre possibili modi: per primo, quello della **forza**, poi, quello dell’**astuzia** e infine quello della **sincerità** e della chiarezza. Questo terzo modo rappresenta il metodo più intelligente, quello che può permettere a tutta l’umanità di vivere serenamente e pacificamente. La vita - per Ubaldi – è un “*recipiente*”, che da solo vale poco. E’ una manifestazione e rivelazione attraverso la materia. E’ una strada fatta per camminare. La vita non è un “*ascensore*” per farci portare in alto ma è una scala che bisogna salire con le proprie gambe.

In tal senso, Ubaldi parla di una vera e propria “**tecnica funzionale della Legge**”. La Legge dirige il tutto con criteri d’utilità, tale che il processo evolutivo costituisca quella via del “*riassorbimento dell’errore col dolore, del peccato con la penitenza, dell’ignoranza con l’esperienza, del negativo col positivo*”, quale “*raddrizzamento verso il Sistema*”⁹. Così, lo stesso concetto di produzione economica e culturale può essere inteso anche nel campo dei valori morali e spirituali, utili anch’essi a tutta la collettività umana.

L’**Amore** viene a rappresentare, in tale visione, lo strumento di maturazione e d’armonizzazione, tendendo verso quella unificazione che ci può riportare al centro dell’essere, che è costituito dalla presenza dell’ordine e della giustizia del pensiero divino. Per questo, l’amore deve poter sempre rientrare dentro l’ordine e la giustizia: un amore disordinato e ingiusto, infatti, non può iscriversi nella spirale evolutiva della coscienza umana.

L’**arte del vivere** consiste nel capire la Legge, per stare meglio e soffrire di meno. Il suo scopo è pratico e utilitario.

⁹ *La tecnica funzionale della Legge di Dio*, pp. 71-81; 154-162.

Ubaldi individua, per questo, alcune **leggi fondamentali**. Tutte le leggi ci aiutano a capire che il fine di tutto è evolvere e che il male e il dolore servono per crescere e maturare, individualmente e collettivamente¹⁰.

La prima legge è la legge del **merito**: c'è reale valore quando ci si è meritato qualcosa. Da qui il valore dello sforzo e della conquista. Per questo, le cause sono gli effetti e gli effetti sono le cause di tutto ciò che ci capita, individualmente e collettivamente.

Poi, c'è la legge del **ritorno**: ogni causa che determina un nostro comportamento ci ritorna nel bene e nel male. Quando le cause sono state poste solo per il nostro utile, ponendosi contro la Legge, ci ritorneranno addosso in posizione rovesciata, a nostro danno. Quando sono state poste secondo la Legge, ci ritorneranno a favore.

Segue la legge della **conoscenza**: la conoscenza viene dalla maturazione, non da somma di conoscenze. Per questo, quando si opera nel bene, bisogna sapersi fidare delle nostre intuizioni, da intendere come sintonizzazioni sulla lunghezza d'onda della Legge divina.

C'è poi la legge delle **unità collettive**: gradualmente, dalla comunità a due si passa alla famiglia, al piccolo gruppo, alla tribù, alla nazione, sino ad arrivare - attraverso lo sviluppo della coscienza planetaria - alla comunità di tutta l'umanità, pur nel rispetto delle diversità. La vita si sviluppa in una spirale a espansione, per unità sempre maggiori.

Fondamentale è la legge dell'**evoluzione**: l'evoluzione sorge da dentro, è una spinta volta verso un processo di unificazione, che produce sintesi progressive tramite l'espansione spirituale. L'evoluzione dell'insieme non si può ottenere che attraverso l'evoluzione delle parti. Si tratta di maturazione intima e profonda.

¹⁰ *La Legge di Dio*, pp. 45-49; 85-90.

A ognuno di noi - secondo Ubaldi - la Legge della vita, che è legge divina, ha dato una funzione: a ognuno di noi spetta un proprio **compito**. La Legge non la costruiamo noi: la Legge si coglie negli eventi, si vede nella vita, quando ci si apre col cuore e ci si fa ricettivi con la mente - attraverso l'apertura mentale e la disponibilità - a quale sia il nostro specifico compito di vita. Per questo - considerando sempre che la realtà profonda sfugge all'uomo - la Legge non ci chiede tanto di essere compresa quanto di essere **obbedita**.

Capitolo III

La libertà umana

Ubaldi ci aiuta a capire l'importanza e il limite della nostra **libertà**. Solo cercando di comprendere tutto ciò si può diventare consapevoli e responsabili. Sostiene, infatti, che solo a un essere **cosciente** e **responsabile** può essere concessa la libertà. Per questo, afferma che *“nella nostra personalità vi è una zona di determinismo ma che su questo fondo ereditario si eleva una zona di libero arbitrio, perché l'io si forma e si riforma sempre, senza mai sosta”*¹¹.

La nostra **personalità**, infatti, è **bipolare**, fatta di spirito e materia, anima e corpo. E' un equilibrio e uno squilibrio. La personalità è la sintesi di **quattro elementi**: l'io spirituale, l'ambiente terreno, l'elemento materno, l'elemento paterno. E' per questo un *“campo di battaglia”*, dove la sintesi unitaria dell'io deve avvenire sul piano spirituale¹².

La personalità non è fatta solo di eredità fisiologica. C'è il mondo dello spirito e quello dei valori morali, dove in piena

¹¹ Cristo, p. 14.

¹² La nuova civiltà del terzo millennio, pp. 263-296.

responsabilità si compie il nostro destino. Per questo, la personalità non è un punto ma è una “zona”, in cui si possono distinguere tre parti: il super-cosciente, il cosciente e il sub-cosciente.

In questa prospettiva, il nostro **presente** è sempre frutto del nostro passato. Tutto ciò lo chiamiamo “**destino**”. Così, il destino ce lo fabbrichiamo da noi stessi, anche se sempre in riferimento alla nostra storia personale ed alle situazioni che ci troviamo ad affrontare.

La nostra stessa libertà deriva dal **livello evolutivo** in cui ci troviamo, tenendo presente la nostra condizione umana dopo la caduta, che richiede il ciclo delle reincarnazioni, fenomeno transitorio del nostro processo di perfezionamento e di ritorno alla dimensione dello **Spirito**, da cui tutti proveniamo¹³.

Ed è evolvendosi che si può comprendere come lo spirito non sia una creazione della vita ma una rivelazione attraverso la vita, tale che il vivere permetta il **risveglio dello spirito**. Così, ci dice Ubaldi, può essere spiegata la **scala di Giacobbe**, come un'intuizione del processo evolutivo, dove ogni piano rappresenta una tappa del **trasformismo**, nella quale l'evoluzione fa una sosta e tutto è retto da una legge diversa¹⁴.

Il nostro destino, pertanto, dipende da come sviluppiamo la nostra **personalità**. Infatti, anche se vi è nella personalità una zona di determinismo, su questo sfondo si eleva una zona di **libero arbitrio**, che discende dal nostro io spirituale, incorporato nella configurazione data dai geni materni e paterni e situato in un particolare contesto ambientale¹⁵.

Capitolo IV

¹³ *Dio e Universo*, pp.126-128.

¹⁴ *Evoluzione e Vangelo*, pp. 141-147.

¹⁵ *La nuova civiltà del terzo millennio*, pp. 280-286.

La formazione della coscienza

La coscienza - per Ubaldi – rappresenta la nostra capacità di intuire e cogliere i **principi direttivi** della vita e il senso del nostro essere al modo.

La coscienza è un “*concetto*”. Il **cervello** registra: è come un segretario. E’ nello spirito, cui il cervello è subordinato, che si decide. “*Il cervello non dice lo; è solo un organo*”¹⁶.

In tal modo, il riferimento da cui dover partire è la consapevolezza della super-coscienza.

Ubaldi ci fa capire che “*l’evoluzione va dal subcosciente al super-cosciente*”, tale che “*ciò che per l’involuto è il futuro, per l’evoluto è il passato*”¹⁷.

La **super-coscienza** rappresenta la “*luce in embrione del domani*” e quindi è tutto ciò che con i suoi ideali illumina il futuro. E’ un’**antenna** protesa verso i più alti gradi di evoluzione, per captare l’avvenire¹⁸. Non si tratta di utopia ma di una presenza percepibile come dimensione ispiratrice. L’evolversi della civiltà, il progresso scientifico, l’estensione a tutti i popoli del diritto alla libertà e alla pratica della giustizia, ne sono testimonianze inequivocabili.

Per questo, nel suo libro da cui è partita tutta la sua sintonizzazione spirituale, *La Grande Sintesi*, sostiene che la **super-coscienza** domina e assorbe la coscienza, come il volume la superficie, muovendosi in contatto diretto con i principi della vita, che possiamo avvertire direttamente solo per maturazione ed evoluzione. E’ nel sintonizzarci nella super-coscienza che si possono scoprire quei **valori** e riconoscere e ispirarsi a quegli **ideali** che si sono apparsi in terra, grazie alle morali e alle religioni. Ed è per tutto ciò che Ubaldi sostiene che “*la funzione delle*

¹⁶ *La nuova civiltà del terzo millennio*, pp. 253-271.

¹⁷ *La nuova civiltà del terzo millennio*, pp. 117, 286.

¹⁸ *La nuova civiltà del terzo millennio*, pp. 281- 286.

*religioni è appunto quella di coltivare, immagazzinare e offrire dei modelli ideali di un superiore tipo di vita, perché possano essere imitati*¹⁹.

La super-coscienza è il riferimento di valore e di evoluzione, tale che il **sub-cosciente** non sia altro che una coscienza discesa e stampata nell'istinto. Il **cosciente**, invece, non è che un super-cosciente coordinato, disceso nella ragione e controllato da quest'ultima. Così, l'attuale super-cosciente - costituito da ideali e aspirazioni - sarà domani cosciente²⁰. Nel subcosciente è scritta la nostra storia, nel cosciente è la fatica dell'ascesa, nel super-cosciente c'è l'avvenire.

Questo il percorso della nostra coscienza, che da semplicemente percettiva e individuale deve farsi etica e collettiva.

La coscienza – per Ubaldi – rappresenta la nostra capacità di intuire e cogliere i principi direttivi della vita e il senso del nostro essere al mondo. In tal modo, il riferimento da cui dover partire è la **consapevolezza della super-coscienza**.

E' in tal senso che il punto di arrivo è nello spirito, ossia la conquista di una saggezza maggiore, base per sempre nuove esperienze spirituali. *“Nel subcosciente c'è scritta la nostra storia, nel cosciente è la fatica dell'ascesa, nel super-cosciente c'è l'avvenire”*. Per questo *“la coscienza è una più profonda formazione interiore”*²¹.

Ed è con l'aumento della sensibilità e della consapevolezza che la coscienza cresce: *“se con la civiltà la ferocia diminuisce, ciò è perché aumenta la sensibilità, a cui è inversamente proporzionale”*²². Per questo, la coscienza è una continua conquista, frutto d'immense fatiche e dolori. Per questo, ben

¹⁹ *L'attuale momento storico*, p. 88.

²⁰ *La Grande Sintesi*, pp. 300-301.

²¹ *La nuova civiltà del terzo millennio*, p.117.

²² *Le noùri*, p. 134.

diversa è la coscienza degli involuti, attratti dalla materia, rispetto agli involuti, ispirati dallo spirito.

Diventa necessario, a tale scopo, espandere la **coscienza collettiva** attraverso due forme evolutive: la comprensione e la **cooperazione**. Con questi due strumenti del nostro pensiero possiamo contribuire a tutto ciò che può risultare utile per tutta la collettività. Il nuovo modello sociale, per Pietro Ubaldi, deve essere il “**modello cooperativo**”, corrispondente alle esigenze dell’attuale società complessa e interconnessa.

Da qui il “**metodo della collaborazione fraterna**”, che è altruista e unitario, dato che cerca accomunamenti sempre più ampi. Questo metodo è via d'amore e di giustizia, ispirato dall'ordine divino delle cose e dalle leggi della vita, quali la legge delle **unità collettive** e la legge dello smorzamento dei **separatismi**.

L’umanità non può che unirsi sempre di più, per poter risolvere i problemi di tutte le popolazioni e per il pianeta. E’ unendosi in **organismi sempre più vasti** che può istituirsi una vita di attenzione e benessere per tutti ed è superando tutto ciò che ci separa e ci mette in confitto gli uni contro gli altri che si può generare una vita pacifica e solidale per tutta l’umanità.

Capitolo V

La funzione del dolore

Per Ubaldi ci sono tre tipi di dolore: i dolori disperati, i dolori di lusso e i dolori poveri. I primi non commuovono, i secondi destano pietà, i terzi sono senza gloria.

Le cause de nostro dolore sono nel nostro **disordine interno**. Per questo, la sua eliminazione è possibile solo riconquistando l’armonia con noi stessi, con gli altri e col mondo.

E' per questo che se *“il dolore fa l'evoluzione, l'evoluzione annulla progressivamente il dolore”*. Questo avviene attraverso l'impegno e la *“macerazione”*: la propria maturazione bisogna faticarsela da sé.

Così, l'involuto teme e maledice il dolore, mentre l'evoluto lo accoglie e lo benedice. Per il primo è distruttivo, per il secondo è costruttivo, sino a comprendere che, attraverso Cristo, *“il dolore si sublima sulla croce, come mezzo di redenzione”*²³.

Ubaldi ci indica un metodo per evitare che le spire del dolore attanaglino la nostra vita. Si tratta del **metodo dell'auto-dirigersi**, configurabile in tre fasi²⁴.

La prima fase consiste nell'individuare, con una severa analisi d'indagine introspettiva, i punti di **negatività** della nostra personalità (apatia, avarizia, cupidigia, egocentrismo, gelosia, invidia, orgoglio, permalosità, rabbia, risentimento, violenza, ecc.). Ci vuole umiltà, coraggio e senso dell'autocritica.

La seconda fase è costituita dalla dolorosa operazione del **raddrizzamento** della traiettoria sbagliata. Richiede tanta consapevolezza, un grande coraggio e molta volontà.

La terza fase è quella dell'**auto-dirigersi**, lavorando in accordo con la Legge, con l'assecondarne l'azione correttiva, invece che tentare di opporsi ad essa e di resistere. Per questo, Ubaldi arriva a sostenere che *“qualunque legge è inutile, quando gli individui sono corrotti; ogni legge è buona, quando essi sono sani”*²⁵.

Attraverso tale azione si può scoprire che la Legge ci protegge e che è a nostro vantaggio. Condizione di tale metodo è l'**auto-analisi**. Senza il coraggio, l'intelligenza e la volontà dell'autoanalisi consapevole e coraggiosa non si può intraprendere alcun percorso di revisione di vita e redenzione spirituale. Solo dalla coraggiosa e trasparente auto-analisi può derivare quella correzione rigorosa, che ci permette il redimerci.

²³ *Le noùri*, p. 95.

²⁴ *Come orientare la propria via*, pp. 91-93.

²⁵ *Ascensioni umane*, p. 193.

L'**avversità**, pertanto, non è una negatività in sé: nell'avversità può racchiudersi e svelarsi un dono per crescere, per elevarsi al di sopra di essa, grazie ad essa.

Ubaldi ci chiarisce come oggi sarà lo sviluppo dell'**intelligenza** a farci capire come sia controproducente l'individualismo, che riduce la vita sociale a un campo di lotte fra le varie parti del sistema sociale. Oggi, la nostra società ha scoperto la potenza dell'**organizzazione internazionale**, per la quale serve la **cooperazione** fra tutti i popoli, che rappresenta il mezzo per istituire un nuovo giusto ordine per tutta la collettività umana.

Capitolo VI

Il fine della felicità

Per Ubaldi la legge che presiede a tutto vuole la nostra **felicità**. Si tratta di un dono, che non può essere gratuito ma che va conquistato attraverso quella che viene definita "**la legge del merito**". Questa fondamentale legge ci dice che solo ciò che deriva da impegno e sforzo può essere veramente nostro, perché conquistato e, quindi, meritato.

Cercare la felicità per la via più facile viene reputata da Pietro Ubaldi "*rubata alla giustizia della Legge. La gioia che non corrisponde a un merito e vero valore è falsa, si risolve in un inganno*"²⁶.

Se il dolore deriva dalla disarmonia, la felicità si può ritrovare nell'**armonizzarci** con tutto e con tutti. Questo può avvenire rivolgendo le nostre intenzioni e motivazioni verso la sorgente

²⁶ Come orientare la propria vita, p. 64.

dell'ordine, della bontà e dell'amore, che è Dio. Da qui la necessità di percepire Dio onnipresente: negli altri, in noi stessi, nell'universo.

La felicità si trova nell'armonizzarci con noi stessi, gli altri e il mondo, e nello spandere bene e amore. Così Ubaldi ci svela il "**segreto della felicità**": inquadarsi nell'Ordine divino, facendo tutto il nostro dovere nell'uniformarci alla Legge divina²⁷.

La felicità non risiede, pertanto, nel mero istantaneo piacere. Non si trova nel possesso di oggetti esteriori o nel successo. La felicità è effetto della "*dura fatica*" di resistere al male e di riuscire a operare per il bene, comprendendo che il dolore redime e salva, liberandoci dal male. La felicità diventa possibile attribuendo al dolore un **significato** e uno **scopo** utile, che ci tocca per il nostro bene: "*un salutare tentativo di correzione di qualche errore, per ricostruire l'equilibrio, l'ordine divino delle cose, nel quale solo è gioia*"²⁸.

E' in tal senso che per Ubaldi "*il dolore è un sistema di forze reattivo-educative, che ha per scopo di guidarci verso la felicità*"²⁹. E' così che più si soffre, più si diventa capaci di godere, in quanto la **privazione** ci permette di apprezzare la minima gioia e la **soddisfazione** diminuisce in ragione diretta dell'aumentare dei beni.

Tutta l'evoluzione è **purificazione**. In questo consiste il superamento del dolore. E' attraverso l'**armonizzazione** che le prove del dolore possono essere superate.

Capitolo VII

La legge dell'evoluzione

²⁷ *Ascensioni umane*, p. 70.

²⁸ *Storia di un uomo*, p. 92.

²⁹ *La nuova civiltà del terzo millennio*, p. 74.

L'evoluzione è una "*intima auto-elaborazione*", vissuta da ogni essere umano come **dilatazione di coscienza**, che dalla coscienza percettiva passa a quella razionale-analitica, per poi condensarsi in quella intuitiva-sintetica e quindi assurgere a quella mistico-unitaria³⁰. Questi i vari livelli della coscienza, che possono essere colti solo se sperimentati e vissuti. In tal senso, Ubaldi ci dice che "*chi ozia sosta, chi opera il male discende e demolisce il proprio io, mentre chi lavora nel bene, ascende e dilata se stesso*".

Si tratta di un processo di espansione della coscienza, sospinto dal desiderio della conquista della **verità**, che per Ubaldi è la maggiore "**passione dell'essere**".

L'evoluzione dell'insieme non si può ottenere che attraverso l'evoluzione delle parti componenti dell'intero sistema. Così, se non si lavora per evolvere, si è **violatori della Legge**, come chi lavora contro la Legge. Questo processo viene da Ubaldi definito come "**grande equazione della Sostanza**".

Si tratta dei tre modi di essere della Sostanza, come emanazione continua dello Spirito, che si fa Energia, per condensarsi e presentarsi nelle infinite diverse forme della Materia. Per questo, l'universo non è solo il principio e la legge che regge il trasformismo ma è anche in divenire. In tale prospettiva, la continua creazione è costituita da due processi: l'involutivo e l'evolutivo.

Il **processo involutivo** è un movimento decentrico, consistente nella materializzazione dello spirito attraverso l'Energia. Corrisponde alla creazione.

Il **processo evolutivo** è un movimento concentrico, la via di ritorno della Materia verso lo Spirito, attraverso l'Energia. Riguarda l'evoluzione. Ce ne possiamo accorgere, nel corso della nostra vita, vivendo prima la forza del nostro corpo, per poi scoprire le energie della mente e, quindi, sviluppare gli aneliti e gli slanci dell'anima.

³⁰ *L'ascesi mistica*, pp. 32-45.

L'evoluzione, per tutto ciò, è un “**processo di ritorno**”, che vede dalla materia svilupparsi lo spirito, attraverso lo sprigionarsi dell'energia. Tutto ciò presuppone che tutto derivi dallo Spirito della vita e dalle leggi divine che la presiedono. Ecco perché *“l'universo risulta costituito da una grande ondata, che dallo Spirito (la Legge, che è Dio), va verso un continuo divenire (il movimento, fatto di energia e volontà), per raggiungere l'ultimo termine, che è la materia, la forma”*³¹.

Da ciò Ubaldi deduce la visione di un universo, da intendersi non solo come una grande organizzazione di unità ma anche come un divenire, un **trasformismo** evolutivo di quest'immenso organismo, tale da farci pensare a un “**universo in evoluzione**”. In tale dinamica l'evoluzione dell'insieme non si può ottenere che attraverso l'evoluzione delle parti

Ubaldi ci presenta **quattro diversi modi** di porci rispetto alla Legge³². Nel primo caso ci si può porre in pieno accordo, muovendosi nella corrente dell'evoluzione. Nel secondo caso ci si può porre in piena opposizione, contro la corrente. Nel terzo caso ci si pone fuori della corrente che avanza, restando passivi. Nel quarto caso ci si pone fuori, perpetrando ingiustizie e atti malevoli.

Di ognuna di queste posizioni siamo responsabili, nel momento in cui ne diventiamo consapevoli.

La **vita**, per Ubaldi, evolve non solo verso la spiritualità - dimensione verticale - ma anche verso la formazione d'**unità organiche** sempre più ampie e complesse - dimensione orizzontale -. Il **Vangelo** fa parte integrante di questo percorso³³. Per questo, Ubaldi ci parla di un programma e di un “**metodo del Vangelo**”.

³¹ *La Grande Sintesi*, pp. 38-44; 80-95.

³² *Come orientare la propria vita*, pp. 44-47.

³³ *La grande battaglia*, p. 29.

Cristo viene inteso da Pietro Ubaldi come “*fulcro delle ascensioni umane*”, “*voce dello spirito*”, “*esempio di giustizia*”, “*asse spirituale del mondo*”, “*forza cosmica*”. La sua venuta viene concepita come spinta del cielo che discende in terra, per operare il lancio della nuova ascesa dell’uomo. Il tal senso, il Vangelo è un **programma**, una meta da raggiungere e l’umanità futura dovrà essere la sua attuazione.

Il metodo è quello della **fratellanza**, tale che nel fondamentale principio dell’amore del prossimo si prospetti come un “*principio di **coordinamento sociale**, che inquadra la sfrenata libertà verso la feconda collaborazione, la fraterna pace e la gaudiosa armonia del tutto*”³⁴.

Tutto questo diventa possibile, se si supera la distinzione tra l’io e il non io, quando l’individualità si riassorbe nell’unità e si sale a superiori dimensioni concettuali di **unificazione** con tutti e con tutto³⁵.

Così, “*il futuro dell’evoluzione sta nella comprensione reciproca, nella ricostruzione dell’unità spezzata, nell’assorbire e annullare il separatismo, per sostituirvi la comprensione e la collaborazione, prima qualità del Sistema. Il progresso consiste nel sopprimere tutto ciò che divide, nell’armonizzare fino all’unificazione*”³⁶.

Per questo, Ubaldi ci aiuta a capire che la comprensione è un “**fenomeno di risonanza**”, quando fra due organi, con possibilità di stessa frequenza, ci si può influenzare a vicenda. La telepatia ne è un indicatore³⁷.

Capitolo VIII

La nuova morale

³⁴ *Storia di un uomo*, p. 355.

³⁵ *Le noùri*, p. 53.

³⁶ *Il Sistema*, p. 223.

³⁷ *Le noùri*, p.141.

Oggi, non sono più il convento o la fortezza al centro della vita sociale - sostiene Ubaldi - ma l'**attività lavorativa**, per cui "*la tecnica sostituisce la croce e la spada*". Questo cambiamento determina una trasformazione profonda. Tale trasformazione richiede e permette lo svilupparsi di una **nuova morale**, una "*morale delle cause e non solo degli effetti*", una "*morale delle intenzioni*", una morale dell'utilità collettiva. Questa nuova morale è basata sulle leggi della cooperazione, collegata allo stile di vita della sincerità e della chiarezza, non più della forza o dell'astuzia. In tal senso, la nuova morale sarà, sempre di più, **preventiva**.

La **vera morale** – ben diversa dalla vecchia morale fatta d'ipocrisia, in quanto morale predicata e non praticata - è quella che va oltre le morali individualistiche, che sono tante quante sono le posizioni di ciascun individuo e di ogni cultura lungo la via dell'evoluzione. La nuova morale è una morale "*amica*", una morale di giustizia, in cui vi è posto per i diritti e la vita di tutti, una morale dove non sia lecito rubare, sprecare, invidiare, disprezzare, strumentalizzare, sfruttare, inquinare, uccidere.

Per questo, si tratta di espandere la "**coscienza collettiva**", attraverso le due complementari forme evolutive: la comprensione e la cooperazione.

Comprendere significa sapersi decentrare, per capire i problemi altrui e le diverse situazioni della vita. Ubaldi parla di "**decentramento egocentrico**", quale capacità di uscire dal proprio egocentrismo, riuscendo a essere empatici con gli altri e col mondo. Per questo, la comprensione è un fenomeno di **risonanza**, "*consistente nell'influenzarsi da parte di due organi aventi la stessa frequenza*"³⁸. Tutto ciò, l'uomo della massa non può coglierlo, preso com'è dai propri immediati bisogni e frastornato dall'attrazione e distrazione dei consumi.

³⁸ *Le nouïri*, pp. 140-143.

Cooperare vuol dire capire che la vita è di sua **natura collaborazionista** e che tutto è collegato, tale rendersi conto che tutto è comune e comunicante.

Con questi due strumenti possiamo contribuire a tutto ciò che può risultare utile per tutta la collettività. Si tratta di una necessaria evoluzione sociale, dove l'**egoismo** deve comporsi con l'**altruismo**, quale progressiva costituzione di un'**etica universale**. Su questa strada le vie dell'utilitarismo convergono con le vie dell'evoluzione morale³⁹. Per tutto ciò bisogna comprendere che la nuova morale è utilitaria, ci conviene!

*“La **nuova morale utilitaria** ci insegna a essere onesti, cioè per evitare la negatività, che si paga col proprio dolore, e per conquistare la positività, che è premiata con la propria gioia”⁴⁰.*

Per questo, Ubaldi la chiama “*morale amica*”, in quanto a favore di tutto ciò che è utile alla vita, ispirata da un'**etica di giustizia**, a base di comprensione ⁴¹.

Quello che il pensatore folignate individua e descrive è la necessità di un nuovo modello sociale, quello “**cooperativo**”, corrispondente alle esigenze dell'attuale società. Da qui l'utilità dell'**amare** i propri nemici e del collaborare con gli avversari. Nella lungimiranza tutto torna a favore di chi si pone non contrapponendosi ma comprendendo, non reagendo ma riflettendo, non opponendosi ma accomunandosi. La storia è piena di questi esempi. Ubaldi, in tal senso, ci dice che “*chi fa del male a un altro finisce per farlo a se stesso*”. E solo per **esperienza** questo può essere compreso. In questa prospettiva devono essere coltivate la sensibilità e la riflessione, senza le quali ogni esperienza può restare priva di senso.

E' così che all'incertezza della sola fede si può sostituire la previsione dei risultati da raggiungere, ipotizzati in forza della

³⁹ *La Grande Sintesi*, pp. 429-433.

⁴⁰ *Come orientare la propria vita*, p.35.

⁴¹ *Evoluzione e Vangelo*, pp. 170-181.

“forma mentale positiva scientifica”. In tal senso, Ubaldi ci dice che la scienza sarà la religione dell’avvenire, in quanto la religione di **“solo spirito”** verrà a coincidere con le leggi dell’universo e della vita.

Per questo, le religioni non possono morire, in quanto fanno parte del perenne processo evolutivo, chiamate pertanto a rinnovarsi. Così, il Vangelo è un fenomeno in evoluzione, effetto di un **Cristianesimo progressivo**⁴².

Quindi, *“non più solo rivelazione, tradizione, ma anche scienza: un prolungamento religioso della scienza, un suo elevamento e continuazione fin nel piano spirituale, un suo completamento con criteri positivi sul terreno etico e sociale”*⁴³.

Ed è seguendo tale impostazione che ogni persona potrà auto-dirigersi, all’interno della Legge della vita, che è la Legge di Dio⁴⁴.

Ciò che Ubaldi ci aiuta a capire è che i tanti problemi che ci assillano – da quelli economici a quelli sociali, da quelli politici a quelli religiosi – si riducono a uno solo: il **problema morale**. E’ aumentando il livello della moralità, attraverso la formazione della **coscienza collettiva**, che si possono risolvere tutti i problemi derivati dall’ignoranza, dall’incompetenza, dalla cupidigia, dall’avidità, dalla corruzione.

Ubaldi sostiene, per questo, che le varie organizzazioni umane devono poter passare dall’attuale **“sistema a piramide”**, accentratore e verticistico, ad un **“sistema cooperativo”**, dove fra il centro e la periferia del sistema ci sia comunicazione e collaborazione, lasciando sì la decisione al centro ma solo dopo un’ampia partecipazione e considerazione dell’apporto e del contributo di tutti. E’ così che ogni individuo, lentamente, da **“egocentrico separatista”** si può fare **“organico unitario”**⁴⁵.

⁴² *L’attuale momento storico*, pp. 96-101.

⁴³ *La discesa degli ideali*, p. 91.

⁴⁴ *Come orientare la propria vita*, pp. 33-39.

⁴⁵ *Come orientare la propria vita*, pp. 57-60.

Questa evoluzione etica deve poter essere diretta dalla nostra intenzionalità morale, tale che il nostro **auto-dirigerci** sia morale nella misura in cui ci porta Dio, in un continuo superamento, nell'ascesa di ogni forma di esistenza⁴⁶. L'evoluzione, pertanto, è anche un processo di **progressiva moralizzazione** e a sua volta la morale è uno "**strumento di evoluzione**"⁴⁷.

Capitolo IX

L'uomo evoluto

La legge della vita è rappresentata dall'evoluzione. Di **evoluzione etica** si tratta, che in questa fase evolutiva della nostra storia corrisponde alla **spiritualizzazione**, consistente nel seguire gli ideali, che si sono configurati storicamente nelle religioni e nelle morali. Ciò può avvenire cercando di praticare la **reciprocità** e ricercando la **fratellanza universale**. Si tratta di un "**cammino ascensionale**", frutto di sforzo, attraverso il quale da un lato si struttura la nostra personalità, dall'altro la vita collettiva progredisce, servendosi dei progressi individuali.

Per Ubaldi, gli uomini si possono distinguere in evoluti e involuti, a seconda di cosa seguano nella vita: la materia o lo spirito. Gli **involuti** sono prevalentemente attratti dalla materia, in tutte le sue forme. L'involuto vive nel piano della materia. Gli **evoluti** sono essenzialmente attratti dallo spirito. L'evoluto vive nel piano dello spirito. L'involuto tende più a predicare, l'evoluto a praticare. Per questo, le virtù degli evoluti sono quelle della consapevolezza, della comprensione, della condivisione, della responsabilità, dell'altruismo, mentre gli atteggiamenti degli involuti sono fatti di avidità, apparenza, cupidigia, egocentrismo.

⁴⁶ *Evoluzione e Vangelo*, pp. 173-180.

⁴⁷ *Un destino seguendo Cristo*, p. 116.

La psicologia dell'evoluto e quella dell'involuta sono opposte. Quella dell'evoluto è volta a **cooperare**, mentre quella dell'involuta a **prevalere**. L'evoluto tende a comprendere per aiutare, l'involuta a lottare per dominare. Per questo, per l'evoluto la vita è missione e sacrificio. Tuttavia, le diverse condizioni evolutive e involutive vanno assieme: rappresentano solo delle diverse posizioni lungo la scala dell'evoluzione, dove tutti camminiamo⁴⁸.

Per l'evoluto il **lavoro** è mezzo di **affratellamento** e di **cooperazione** all'opera di Dio. Lavorando e migliorando le condizioni di vita umane si coopera con la stessa creazione. Ogni essere umano è chiamato a scoprire la propria funzione nella situazione in cui viene a trovarsi nella vita, tale che *“il vero frutto del nostro lavoro non consiste nell'opera realizzata, ma nella lezione appresa, nel progresso ottenuto”*⁴⁹.

E' per questo che non importa quale lavoro facciamo, quanto *“come”* lo svolgiamo. Si tratta di *“adempiere alla propria funzione nell'immenso concerto universale, ecco la perfezione, perché ciò è fondersi nella perfetta Legge di Dio”*⁵⁰.

In tale ottica, si può comprendere come *“la forza dell'evoluto è nel capire. La minaccia che grava sull'involuta è il suo non capire”*⁵¹.

E' in tale prospettiva che la vera **preghiera** non può essere di richiesta di qualcosa o per qualcuno, ma di *“ubbidienza, di adesione alla volontà di Dio, di armonizzazione di noi alla sua Legge”*, in maniera tale che *“non è la Sua Legge che deve mutarsi, piegandosi a noi, ma siamo noi che dobbiamo mutarci piegandoci*

⁴⁸ *Evoluzione e Vangelo*, pp. 32-36.

⁴⁹ *La legge di Dio*, p. 33.

⁵⁰ *Ascensioni umane*, pp.69-70.

⁵¹ *La nuova civiltà del terzo millennio*, p. 220.

ad essa". Pertanto, *"la vera preghiera è avvicinamento e adesione, è docile accettazione. E' cooperazione con la Sua azione"*⁵².

Per questo, l'**arma morale** dell'evoluto - sempre per Ubaldi – consiste nelle **buone opere**, nell'aver compiuto il proprio dovere, considerando che per ciascuno di noi parlano le nostre opere. Ed è per questo che *"le nostre opere ci seguono"*⁵³.

Capitolo X

La via dell'Amore

La via della spiritualizzazione, che Ubaldi ci indica, richiede un graduale e continuo **processo di armonizzazione**. E' armonizzandosi con gli altri, col mondo e con se stessi che si possono superare i conflitti e ricomporre le separazioni. E' così che si può pervenire a quell'**unità**, dove ci si può ritrovare con tutta l'umanità: l'unità è nell'amore reciproco, effetto di una vera comprensione.

L'indice di tale processo è l'**Amore**. L'amore per cui ci si può affratellare con tutte le creature e si può soffrire per il bene del proprio simile. L'Amore è per questo la grande legge della vita. In tale prospettiva *"l'amore è la forma con cui la personalità radiante raggiunge l'identificazione vibratoria con le correnti divine: l'amore è il segno dell'unificazione"*⁵⁴.

La legge che permette tale processo di unificazione è "**la legge delle unità collettive**", ossia quella legge per cui l'umanità tende sempre verso unificazioni più vaste, in un'organicità sempre più ampia e completa.

⁵² Ascensioni umane, pp.74-75.

⁵³ La nuova civiltà del terzo millennio, pp. 223-226.

⁵⁴ *L'ascesi mistica*, p. 159.

Ed è evolvendo che l'io può spersonalizzarsi e fondersi con l'umanità, dilatandosi in tutti, in un egoismo così vasto che abbraccia tutti. E' per questo che, mano a mano che l'essere si evolve, l'**amore** si fa sempre più spirituale. Bisogna far sì, per questo, che il fenomeno economico non condizioni pericolosamente quello biologico, considerando che tutto si paga in natura.

Oggi, lo possiamo comprendere meglio, in forza dei problemi ecologici planetari. Solo tramite la collaborazione di tutti i continenti e di tutti i popoli l'umanità potrà salvarsi e continuare a godere di questa splendida Terra. Solo superando l'**egoismo separatista** si potrà acquisire quella **coscienza planetaria**, capace di affrontare e risolvere i problemi del nostro mondo. Tutto ciò – sempre secondo Ubaldi - solo se si riuscirà ad amare spiritualmente e altruisticamente Dio e in Dio il prossimo. Per questo, *“amare è morale, quando esso occupa il suo giusto posto nell'ordine della Legge. L'amore diventa immorale, quando esso non è in funzione di questa”*⁵⁵.

Questa via dell'amore richiede la capacità di andare in **estasi**, dato che solo l'estasi unifica, portando l'io fuori dall'io. L'**Amore** viene a rappresentare, in tale visione, lo strumento di maturazione e d'armonizzazione, tendendo verso quell'unificazione che ci può riportare al centro dell'essere, che è costituito dalla presenza dell'ordine e della giustizia del pensiero divino. L'amore, per questo, deve poter rientrare dentro l'**ordine** e la **giustizia**, dato che un amore disordinato ed ingiusto non può iscriversi nella spirale evolutiva della coscienza umana.

L'Amore è segno di **unificazione**, *“basato sull'altruismo, arrivando a essere un'immensa dilatazione di sé in tutti: un egoismo così vasto che abbraccia tutti”*⁵⁶.

⁵⁵ *Evoluzione e Vangelo*, p. 184.

⁵⁶ *Ascensioni umane*, p. 233.

L'Amore è la grande forza che spinge l'evoluzione, è la **strada maestra** per giungere a Dio nell'affratellamento universale. Per questo, *“amare spiritualmente e altruisticamente Dio e in Dio il prossimo, è ben altra cosa che amare sessualmente ed egoisticamente un proprio simile”*⁵⁷.

E' per questo che *“bisogna in sé far nascere Dio, non alla rovescia, l'io. Dio è in noi come principio d'Amore, purché noi facciamo il nostro centro in Lui, e non perché facciamo di noi un centro contro di Lui”*⁵⁸.

A questo **cammino spirituale** c'invita Ubaldi e a tale scopo ci indica la via del nostro destino: la via che dà senso e valore al nostro vivere. Per questo - nel considerare che nella nostra personalità coesistono un'identità permanente ed una che si rinnova continuamente - ci parla dell'esistenza di una **memoria spirituale**, collocata in quell'organismo immateriale che è l'**anima**. E' attraverso questa memoria che si può espandere la coscienza, verso forme sempre più partecipative e comprensive.

Per tutto ciò, la **lotta** non può finire. E' che si deve spostare dalla lotta per il potere, per il dominio, per i propri piaceri e tornaconti alla lotta contro l'avidità, gli sprechi, il degrado, le ingiustizie, la corruzione, l'impovertimento economico e culturale, diventando una “lotta spirituale”. Anche nel tipo di lotta c'è un'evoluzione⁵⁹.

La nostra epoca è l'**epoca del pensiero** - dopo l'epoca della forza, in vigore presso i popoli antichi, e quella dell'amore, promossa da Cristo. L'epoca del pensiero è volta a illuminare con l'intelligenza l'amore ed a far convergere fra loro le scoperte della scienza e l'anelito della fede. Questa la forza della consapevolezza

⁵⁷ *Ascensioni umane*, p. 203.

⁵⁸ *Dio e Universo*, p. 168.

⁵⁹ *La Grande Sintesi*, pp. 462-465.

dell'esistere e la funzione dell'evoluzione. Questo è ciò che va compreso: ogni fatto, ogni atto, ogni difficoltà, ogni gioia, ogni dolore, ogni fenomeno dell'esistenza rappresenta un'**opportunità di maturazione**. Ogni avversità - per chi intenda evolversi - è "*palestra d'addestramento*".

L'Amore è il fine del vivere evolvendosi. Vuol dire consapevolezza che scopo della vita è **salire**, e che ciò è possibile solo nella reciprocità con gli altri e nell'impegno sociale, fino a sentirsi "**cittadini del mondo**". Per questo, nessuno è più individualista dell'involuto, come nessuno è più comunitario dell'evoluto: essere evoluti significa, per Ubaldi, porsi con lo spirito della "**collaborazione evangelica**", attraverso la quale poter lentamente costruire una nuova etica internazionale.

Capitolo XI

La nuova prospettiva

Il fine della nostra vita è quello di **vivere evolvendoci**. Si tratta di un processo continuo, nella tensione d'armonizzazione con tutto e con tutti, cercando di andare al di là di ciò che separa e che esclude. Vivere evolvendosi significa compiere la fatica del superamento biologico, per un utilitarismo più ampio e accomunante tutta l'umanità, ispirato dal super-cosciente. Per questo, "**valore spirituale**" – ci ricorda Pietro Ubaldi – non è solo l'attività mentale del pensatore e dello scienziato, ma anche quella del genitore, del dirigente, dell'insegnante, dell'imprenditore,

dell'artigiano e dei membri di qualsiasi organizzazione sociale: "è il frutto di ogni attività che sviluppa l'intelligenza".

L'umanità si sta gradualmente evolvendo verso l'armonia di un unico "**Stato organico**", attraverso il quale si realizzerà quello che Pietro Ubaldi definisce e descrive come lo "**Stato collettivo d'unificazione**". Tutti coloro che contribuiscono allo sviluppo della "**coscienza collettiva**" stanno lavorando, di fatto, per il suo graduale costituirsi.

Ubaldi è convinto che "*l'umanità si evolve verso l'organicità, in cui si realizzerà lo Stato collettivo d'unificazione, che formerà un immenso corpo solo, come nella fusione organica delle cellule si formò un essere solo, quale è rappresentato dal corpo umano*"⁶⁰.

Per questa **prospettiva etica** - che non è ideologica o utopistica - siamo chiamati a impegnarci. Da tale visione si può attingere l'energia e trovare la forza per vivere evolvendoci, accogliendone tutti gli attimi, anche quelli di momentanea sosta e di sofferenza, nella consapevolezza che è anche attraverso di essa - nella "**reazione salvatrice**" - che si può trovare la vera felicità: "*in ogni caso il dolore ha un significato, uno scopo utile, ci tocca per il nostro bene, è un salutare tentativo di correzione di qualche errore, per ricostruire l'equilibrio*".

Vivere evolvendosi, pertanto, significa uscire dall'errore fondamentale di concepire la vita egoisticamente, per viverla con spirito di "**fraternità collettiva**". Vivere evolvendosi significa, soprattutto, cercare in ogni situazione di mettere in atto due atteggiamenti evolutivi fondamentali: quello della **comprensione** e quello dell'**unione**. Cercare di comprendersi vicendevolmente e di capire il senso della prova che si sta vivendo; cercare di unirsi agli altri nelle difficoltà e nella costruzione di condivisioni e armonie sempre più ampie.

⁶⁰ *La grande battaglia*, p. 124.

E' per questo che non si tratta solo di sapere, ma di **volere** e di **potere**: il potere della mente di sintonizzarsi, il potere dell'anima di edificarsi, il potere dello spirito di elevarsi, perché la conoscenza possa farsi comprensione e la vita diventare saggezza, vivendo la nostra esistenza come continua espansione della nostra coscienza.

A evolverci Ubaldi ci richiama, col cercare di capire il funzionamento della **Legge** nel nostro mondo e nella nostra vita. Questo il senso di una “*rivoluzione più evoluta*”, sana, utile, costruttiva nell’Ordine e nell’Amore. Non ci sono altre strade per la **via della verità**: vivere evolvendosi ed evolversi vivendo.

Testi di Pietro Ubaldi *

- *Ascensioni umane*, Edizioni Mediterranee, Roma 1951.
- *L'attuale momento storico*, Centro ubaldiano, Roma 1966.
- *Come orientare la propria vita*, Foligno 1970.
- *Cristo e la sua legge*, Edizioni Mediterranee, Roma 1970.
- *La Grande Sintesi. Sintesi e soluzione dei problemi della scienza e dello spirito*, Edizioni Mediterranee, Roma 1980.
- *Le noùri. Dal superumano al piano concettuale umano*, Edizioni Mediterranee, Roma 1982.
- *La nuova civiltà del terzo millennio. Verso la nuova era dello spirito*, Edizioni Mediterranee, Roma 1988.

- *Problemi dell'avvenire. La civiltà dello spirito*, Edizioni Mediterranee, Roma 1990.
- *L'ascesi mistica. Dal piano concettuale umano al superumano*, Edizioni Mediterranee, Roma 2000.
- *Dio e Universo*, Edizioni Mediterranee, Roma 2002.
- *Storia di un uomo*, Edizioni del centro studi italiano di parapsicologia, Recco(Ge) 2006.
- *Il Sistema*, Edizioni del centro studi italiano di parapsicologia, Recco (Ge) 2007.
- *La legge di Dio*, Edizioni del centro studi italiano di parapsicologia, Recco (Ge) 2008
- *La tecnica funzionale della legge di Dio*, Edizioni del centro studi italiano di parapsicologia, Recco (Ge) 2009.
- *La discesa degli ideali*, Om Edizioni, Città di Castello (Pg) 2010.
- *Un destino seguendo Cristo*, Om Edizioni, Città di Castello (Pg) 2012.
- *Evoluzione e Vangelo*, Centro Culturale Pietro Ubaldi, Foligno (Pg) 2016.

* Riportiamo i testi in italiano e quelli tradotti in italiano.

Testi su Pietro Ubaldi

- Giuseppe Arcidiacono, *Pietro Ubaldi e la scienza moderna*, in Atti dell'8° Convegno sul pensiero di Pietro Ubaldi, Roma 2000,73-78.
- Antony Elenjmittan, *La missione ecumenica di Pietro Ubaldi*, in Atti dell'8° Convegno sul pensiero di Pietro Ubaldi, Roma 2000, 35-40.
- Paola Giovetti, *I grandi iniziati del nostro tempo*, Rizzoli, Milano 1993.
- Franco Lanari (a cura di), *Il pensiero di Pietro Ubaldi - Relazioni tenute nei quattro convegni dedicati a Pietro Ubaldi - Roma 1988-1989-1990-1993*, Ed. Mediterranee, Roma 1993.
- Franco Lanari (a cura di), *Pietro Ubaldi - Profeta del terzo millennio*, Atti dell'8° Convegno sul pensiero di Pietro Ubaldi, Roma 2000.

- Filippo Liverziani, *Pietro Ubaldi e le Noùri*, in Atti dell'8° Convegno sul pensiero di Pietro Ubaldi, Roma 2000, 21-26.
- Ulderico Pasquale Magni, "Scienza e mistica", in Atti dell'8° Convegno sul pensiero di Pietro Ubaldi, Roma 2000, 69-72.
- Alfredo Marocchino, *Pietro Ubaldi profeta della sintesi tra Metafisica e Nuova Fisica*, in Atti dell'8° Convegno sul pensiero di Pietro Ubaldi, Roma 2000, 43-48.
- Luca Marzetti, *La scala di Giacobbe*, Benucci Editore, Perugia 2009.
- Luca Marzetti, *Pietro Ubaldi: evoluzione e armonia cosmica*, "Rivista Italiana di Teosofia", Anno LX, N. 6, Giugno 2004.
- Luca Marzetti, *Pietro Ubaldi, i "grandi ispirati" e la nuova consapevolezza cosmica*, "Rivista Italiana di Teosofia", Anno LVIII, N.7, Luglio 2002.
- Gaetano Mollo, *Pietro Ubaldi biosofo dell'evoluzione umana*, Ed. Mediterranee, Roma 2006.
- Gaetano Mollo, *Il san Francesco di Pietro Ubaldi*, in L. Conti (a cura di), "Natura e scienza nella rivoluzione francescana", Edizioni Centro Stampa, Città di Castello (Pg) 2013, 229-241.
- Gaetano Mollo, L'evoluzione della coscienza – Pietro Ubaldi, in "Lux terrae", Inverno 2012-2013, n. 12, 8-10.
- Gaetano Mollo, *La visione di Pietro Ubaldi*, in "Luce e ombra", anno 111, n. 3, luglio-settembre 2011, 246-252.
- Gaetano Mollo, *Pietro Ubaldi: la via dell'evoluzione*, in Settegiorni Umbria, 7 ottobre 2006, 39.
- Gaetano Mollo, *La formazione dell'uomo evoluto nel pensiero di Pietro Ubaldi*, in "Pedagogia e Vita", n. 4, 2005, 23-36.
- Gaetano Mollo, *La via ubaldiana*, in "Settegiorni in Umbria", 29 maggio 2004, 32.
- Gaetano Mollo, *La visione del mondo tra scienza e fede di Pietro Ubaldi*, in Atti dell'8° Convegno sul pensiero di Pietro Ubaldi, Roma 2000, 49-59.
- Gaetano Mollo, *La visione dell'universo. La prospettiva di Pietro Ubaldi*, in "Rivista di teosofia", n° 2, febbraio 2001, 15-17.
- Gaetano Mollo, *Il rapporto tra scienza e fede. La prospettiva di Pietro Ubaldi*, in "Rivista di teosofia", n° 12, dicembre 2001, 10-12.
- Lorenzo Ostuni, *Fisica e metafisica di Pietro Ubaldi in relazione all'uomo contemporaneo*, in Atti dell'8° Convegno sul pensiero di Pietro Ubaldi, Roma 2000, 35-40.
- Riccardo Pieracci, *Pietro Ubaldi e la Grande Sintesi*, Ed. Mediterranee, Roma 1986.
- Riccardo Pieracci, *Pietro Ubaldi mistico dell'Umbria*, Edizioni Eugubina, Gubbio 1973.
- Antonio Pieretti, Pietro Ubaldi. La civiltà del terzo millennio, Bollettino storico della città di Foligno, XIX, 1995, 469.

- Carlo Splendore, *La Legge Ciclica dell'evoluzione nel pensiero di Pietro Ubaldi*, in Atti dell'8° Convegno sul pensiero di Pietro Ubaldi, Roma 2000,79-88.

INDICE

Cap. I Il nostro destino

Cap II I principi della Legge

- Cap. III La libertà umana
- Cap. IV La formazione della coscienza
- Cap. V La funzione del dolore
- Cap. VI Il fine della felicità
- Cap. VII La legge dell'evoluzione
- Cap. VIII La nuova morale
- Cap. IX L'uomo evoluto
- Cap. X La via dell'Amore
- Cap. XI La nuova prospettiva

Testi di Pietro Ubaldi

Testi su Pietro Ubaldi

Gaetano Mollo, professore ordinario di “*Filosofia dell'educazione*” all'Università di Perugia, è stato presidente dei corsi di laurea in “*Filosofia*” e “*Etica delle relazioni umane*”. Ha insegnato anche presso l'Istituto Teologico di Assisi, le Scuole di specializzazioni per insegnanti

e i corsi dell'Istituto Progetto Uomo. E' autore di più di trecento pubblicazioni, fra cui gli ultimi libri: *La civiltà della cooperazione*, *Il leader etico*, *Dialogo tra un filosofo e un opinionista*, *Introduzione all'autoattività spirituale*. Ha pubblicato anche dei romanzi: *Ramoso* (premio San Valentino d'oro e *Il viaggio infinito*), *Padrone* (premio Pegasus) e *Il sindaco*. Oltre alle lezioni accademiche delle cinque discipline di cui ha ricoperto l'insegnamento, ha svolto circa ottocento relazioni e conferenze in tutte le regioni d'Italia ed anche in Germania, Spagna, Svizzera e Romania. E' presidente - dal 2003 - del Comitato del Comune di Foligno per la divulgazione del pensiero di Pietro Ubaldi. In tale veste, oltre a una decina fra saggi e articoli, ha scritto il libro *Pietro Ubaldi biofilosofo dell'evoluzione umana* (www.gaetanomollo.it).